



1794 - Avviso di pagamento del tributo sulle case e beni, nel territorio di Torino. (Arch. St. Comune di Torino)

che nessun torinese possa alienare i propri beni a persona esente da tali tributi » (1).

« 1454 - 30 maggio. Patenti del Duca Lodovico di Savoia che impongono ai Chiavari ed Esattori dei suoi redditi nella città di Torino di spedire gratis le quietanze dei pagamenti fatti dai debitori, per evitare gli abusi del non cancellare dai libri le somme pagate dai debitori, e ciò sotto il vincolo del giuramento da prestarsi dagli Esattori stessi » (2).

Il Duca Amedeo IX di Savoia, con sue Patenti del 1468 - 4 novembre, prescriveva « la formazione dei ruoli dei debitori della città » (3). In quegli anni era Percettore Generale del Piemonte Francesco Cerrato.

Emanuele Filiberto, restauratore del Dominio Sabauda, pose le sue cure anche alle finanze. Stabili in ciascuna delle 8 Province un Esattore e un Tesoriere dipendenti dal Tesoriere Generale che fu Gian Matteo di Coconato.

Assoggettò al monopolio del sale tutti i cittadini ed

impose una tassa « prediale ». Gli Uffici finanziari, la Camera dei Conti, ed il Senato erano posti nel Palazzo detto « di Raconigi » in un'ala chiamata « Paradiso », situato poco discosto dal Duomo di S. Giovanni. Questa residenza del Duca, se non era una parte, sicuramente era attigua al Palazzo Arcivescovile e sull'area venne poi edificato il Palazzo Reale (1646).

Il Duca per attuare i suoi disegni di grandezza abbisognava di denaro e lo chiedeva ai sudditi. Così nel 1564 chiese ai torinesi di pagargli « per sette anni 5000 scudi d'oro del sole all'anno, per cui consentì al Consiglio della città l'aumento di alcune gabelle onde ricavare i fondi annui occorrenti » (4).

Ma nel 1567 stabiliva anche « che si facessero osservare dai gabellieri i loro capitoli... » (5).

I suoi successori continuarono, anzi aumentarono le richieste di sussidi, donativi, in somme sempre più rilevanti specie al tempo di Madama Cristina, che nel 1642 ordinò « di imporre la "sesta" dei censi che son sopra la città di Torino pel 1641 e pel corrente anno e di pagargliene l'importo in 4 rate » (6).

I tributi nel Seicento erano numerosi: il « Tasso », detto dapprima « sussidio » colpiva la proprietà terriera, ed era affine all'antica decima; poi il « sussidio militare », imposta straordinaria, ma che per le continue guerre era divenuta ordinaria; la « cinquantesima » sul raccolto dei grani, e le diverse gabelle « grosse » e « minute » sui generi più disparati. Sotto il governo di Madama Reale e Vittorio Amedeo I, i gravosi tributi erano riscossi dai « commissari » che li effettuavano ad arbitrio e sovente affidandone l'esazione ai soldati, con inevitabili soprusi e tumulti.

Altre tasse erano il « giogatico », che gravava su contadini e fittavoli, la « grassina » una tassa per l'appalto delle osterie e macelli, e tra le più esose era il « cottizzo », imposto sulle persone, arti e mestieri, che colpiva le famiglie in ragione del numero e non dello stato economico.

Inoltre vi erano i pedaggi, le dogane, le gabelle, i diritti di piazza, sui molini, ecc. sovente « accensati ».

In quei tempi l'anno finanziario cominciava a marzo e la suddivisione dei tributi era fatta dal Comune.

Vittorio Amedeo II intraprese importanti riforme finanziarie. Le imposte vennero rimosse trimestralmente e le contribuzioni di tutte le Province venivano versate in Tesoreria ogni tre mesi in tal modo i « Ricevitori » dovendo liquidare in detto termine il denaro incassato, non potevano avvalersene come succedeva prima.

Con questo ordinamento il primo Re di Sardegna poté abolire le imposte straordinarie. Ordinò la formazione del nuovo Catasto, che iniziato nel 1698, interrotto per le guerre, venne poi ultimato nel 1730. Le normali imposte erano ancora il « tasso », (in Piemonte) di natura prediale, (detta taglia in Savoia), i « cottizzi », il

(1) Archivio stor. Comune di Torino - Privilegi - n. 25.

(2) Archivio stor. Comune di Torino - Privilegi - n. 43.

(3) Archivio stor. Comune di Torino - Statuti - n. 404.

(4) Archivio stor. Comune di Torino - Privilegi - n. 86-88.

(5) Archivio stor. Comune di Torino - Privilegi - n. 92.

(6) Archivio stor. Comune di Torino - Privilegi - n. 254.